

Vittorio Frigerio (Dalhousie University)

***Ottocento nero italiano. Narrativa fantastica e crudele.* A cura di Claudio Gallo e Fabrizio Foni. Introduzione di Luca Crovi. Milano : Nino Aragno Editore, 2009. 539 p. ISBN : 978-88-8419-380-3**

Vi sono dei casi dove l'essere inattuali diventa decisamente una virtù. Questo è senza dubbio vero per questa stupefacente collezione di racconti d'una trentina d'autori – tra i quali alcuni conosciuti e molti altri completamente dimenticati - proposta in un bel volumone da due studiosi appassionati della narrazione popolare italiana dell'ottocento e del primo novecento. Che la narrativa di genere abbia occupato un posto più importante nel panorama letterario italiano di quanto non abbiano avuto finora tendenza ad ammettere le antologie scolastiche, si comincia ormai a sapere, grazie appunto tra gli altri agli studi dei due curatori di questa antologia d'un genere speciale, che in altri luoghi hanno offerto dotte interpretazioni ed escursioni nel mondo dimenticato del fantastico e dell'avventura nostrani. Questo volume, incorniciato peraltro da una simpatica introduzione di Luca Crovi e da un'utilissima postfazione dei curatori stessi, propone ora una carrellata affascinante nei testi di questi novellisti e romanzieri italiani epigoni di Poe, Walpole o Hoffmann. Per ogni autore, Gallo e Foni offrono tratti biografici e informazioni bibliografiche utili per chi voglia approfondirne i percorsi. La postfazione ripercorre i vari modi in cui si è tentato nel passato di circoscrivere il campo del fantastico nella letteratura italiana (da Croce a Calvino a Eco), mostrando in modo convincente come l'approccio tradizionale, che riconosce in questo genere essenzialmente solo opere di tono ironico o distanziato firmate da scrittori affermati, abbia tutto da guadagnare ad essere rivisto in funzione dell'abbondante presenza nelle riviste di testi *bruts* come quelli qui raccolti. Non dunque semplice rivendicazione del presunto valore di scritti trascurati perchè appartenenti a circuiti esterni a quelli della cultura ufficiale, ma un appello perchè la storia della letteratura si costruisca in funzione di un'analisi inclusiva, più attenta a fornire un ritratto fedele della sensibilità e dell'estetica di un periodo e dell'immaginario che vi regnava.

Certuni dei nomi degli scrittori riuniti in questo volume non stupiranno – dall'inevitabile Salgari, i cui mari, come sanno tutti i lettori del *Corsaro nero*, sono sempre stati dimora di fantasmi, fino a Carolina Invernizio e Matilde Serao, che dimostrano di saper passare senza sforzo dal rosa al nero e dalle sdolcinatezze ai brividi. Altri invece sorprendono eccome, e soprattutto non deludono – dal Guerrazzi nazionale, ben differente da come se lo ricordino i lettori dell'*Assedio di Firenze*, a scapigliati di secondo piano come De Marchi, o perfino un divertente e inquietante Ugo de Amicis, figlio d'Edmondo, a quanto pare molto meno dedito ai buoni sentimenti di quanto non fosse il padre.

Racconti salvati dalle pagine friabili di vecchie riviste e estratti di romanzi ormai introvabili da lungo tempo forniscono una lettura innegabilmente piacevole, resa forse ancora più tale dalla lingua spesso antiquata – e perciò, forse, per noi lettori

post-moderni, carica di profumi atti a far risaltare maggiormente le paure al contempo datate ed eterne che si sprigionano da questi testi. Nella sua introduzione, Luca Crovi afferma a ragione che "Non si tratta di un semplice e dotto repêchage, bensì di un viaggio illuminato e allo stesso tempo allucinante attraverso cento anni di storie per non dormire" (X). Va ancora aggiunto un avvertimento al lettore temerario: con cinquecento e passa pagine di tali storie, l'insonnia rischia di durare a lungo...